

Difesa dei consumatori • Mimma Modica Alberti

Una giustizia più vicina ai cittadini

Servono riforme strutturali urgenti per risolvere i mali della giustizia italiana. Razionalizzando per liberare risorse. Lo sostiene Mimma Modica Alberti di Cittadinanzattiva

di Michela Evangelisti



Mimma Modica Alberti, coordinatore nazionale di Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva

Carenza cronica di informazioni, inaccessibilità al servizio, deficit organizzativi, disomogeneità di funzionamento al nord come al sud, carenze di organico e di strumenti, prescrizione dei reati con gravi danni alle vittime, tempi lunghi e costi elevati. Sono queste le principali cause della "mala giustizia" in Italia, così come emergono dal II Rapporto sulla giustizia italiana di Cittadinanzattiva, movimento di partecipazione civica che opera in Italia e in Europa per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori. «Per il secondo anno consecutivo – illustra Mimma Modica Alberti, coordinatore nazionale di Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva – i nostri dati confermano che la giustizia italiana sta male soprattutto al Sud. I processi civili durano in media 8,4 anni (nel Mezzogiorno, pur con alcune esperienze positive, 9,7 anni rispetto ai 7,1 del Nord); quelli penali in media 4,5 anni (al Sud 6,9, al Nord 3,7)». Sempre in base all'indagine, quella italiana appare ai cittadini come la giustizia del troppo: «troppe sedi giudiziarie (1292) e troppi uffici di giudici di pace (849), che attendono da anni una ormai non rinviabile revisione; troppi avvocati, se ne contano 332 per ogni 100mila abitanti (sono 133 nella UE a 27 paesi); troppe leggi, troppe liti (solo quelle condominiali sono 800mila l'anno), più al Sud che al Nord.

Quali gli aspetti più critici che emergono dall'ultimo rapporto sullo stato della giustizia italiana di Cittadinanzattiva?

«Per i cittadini, la giustizia italiana è un servizio in perenne crisi di efficienza. Tutto ciò si traduce in sofferenze, disagi

Mimma Modica Alberti • Difesa dei consumatori

E' UGUALE PER TUTTI



e sacrifici economici per i cittadini e per le famiglie; un costo insostenibile per le imprese e un danno ulteriore all'economia e al Paese, poiché i tempi lunghi dei processi scoraggiano gli investimenti stranieri. Quel che risulta ancora più grave, proprio in relazione alla situazione economica attuale, è che i tempi lunghi della giustizia non incoraggiano l'adozione di comportamenti corretti da parte di tutti gli attori interessati, con un risultato evidente: la propensione ad adottare comportamenti non proprio leciti sembra pervadere i settori in cui si muovono le maggiori risorse economiche (edilizia, grandi opere e infrastrutture, servizi).

Su quali punti bisognerebbe intervenire per migliorare il sistema giustizia in Italia?

«Sui rimedi al conflitto si fa aspro. Per Cittadinanzattiva, alla giustizia italiana servono con urgenza riforme strutturali, con le quali ammodernare il sistema tagliando gli sprechi e utilizzando al meglio le risorse esistenti. Il governo dovrebbe varare un provvedimento straordinario in virtù del quale trattare la giustizia alla stregua di una grande opera, al fine di restituirla al Paese come un effettivo servizio pubblico, universale e indispensabile per il suo sviluppo economico e sociale. Serve un Piano straordinario per rafforzare il controllo di legalità sul territorio, da Nord a Sud, e quindi dotare di attrezzature e di tecnologie informatiche le sedi giudiziarie; arricchire le competenze della polizia giudiziaria e dei magistrati; qualificare sezioni dei tribunali per rispondere più celermente a specifiche e più ricorrenti domande di giustizia; aumentare l'organico lad-

dove sia necessario; scongiurare la prescrizione dei reati e rendere effettive le pene. L'obiettivo è razionalizzare per liberare risorse».

Come perseguirlo?

«Provvedendo a rivedere la geografia giudiziaria. In Italia ci sono 165 tribunali e relative procure, oltre a 220 sezioni distaccate di tribunali. Dei citati tribunali e procure, 93 rappresentano il 56% degli uffici giudiziari e hanno non più di 20 magistrati. Circa 60 hanno sede in territori che già possono contare sull'esistenza di un tribunale nella sede del capoluogo provinciale. Ci si attende dal governo e dal ministro della Giustizia la verifica urgente dello stato di salute, e quindi della loro utilità per i cittadini, degli uffici giudiziari italiani, i cui organici risultano sottodimensionati partendo da quelli con dotazione al di sotto delle 10 unità, ponendosi l'obiettivo di migliorare l'offerta di giustizia e, contemporaneamente, di procedere alla razionalizzazione delle risorse disponibili. Occorre, inoltre, ridurre e razionalizzare gli uffici dei giudici di Pace, procedendo per via amministrativa alla chiusura o all'accorpamento di almeno 100 uffici non utili ai cittadini».

Cosa fare per ovviare a una giustizia "a macchia di leopardo"?

«Una giustizia di questo tipo non è più accettabile né comprensibile se non si dispone di informazioni trasparenti e attendibili sul funzionamento dei tribunali e sulla loro organizzazione interna. L'esigenza è quella di sviluppare, anche nell'ambito del settore giustizia, un'iniziativa nazionale di valutazione civica dei tribunali attraverso la costitu-

Difesa dei consumatori • Minima Modica Alberti



Quella italiana appare ai cittadini come la giustizia del "troppo": troppe sedi giudiziarie e troppi uffici di giudici di pace, troppi avvocati, troppe leggi e troppe liti

zione di équipe miste (operatori e cittadini) adeguatamente formate e una metodologia di valutazione specificamente progettata, sulla base dell'esperienza ultra-decennale maturata da Cittadinanzattiva, per analizzare e comparare la qualità delle strutture e dei servizi erogati dal servizio giustizia italiano, a partire dai tribunali civili».

Come giudica l'operato del governo in termini di riforma della giustizia?

«Nel Rapporto, diamo anche conto di un 38% di casi che collochiamo in una sorta di area grigia del diritto negato e che riguardano materie importanti, quali l'errore medico e le liti familiari. Il cittadino rinuncia al diritto alla giustizia per difficoltà economiche, che diventano ostacoli insormontabili in assenza di strumenti agili e poco costosi. Cittadinanzattiva ha pertanto accolto con favore la nuova legge 28/2010 sulla mediazione obbligatoria. Con essa, l'Italia ha recepito e portato a termine, anche con la decretazione di attuazione, la direttiva comunitaria 2008/52 relativa alle controversie civili e commerciali».

Forti sono state però le pressioni dell'avvocatura.

«Gli avvocati svolgono un ruolo cruciale, ma non possono recuperare la crisi di fiducia che li investe "mettendosi di traverso" e rallentando l'avvio di processi di innovazione verso cui va tutta l'Unione europea. È evidente che, rispetto a talune tipologie di controversie, l'assistenza dell'avvocato è fondamentale e consigliata, ma ritenere che questa sia indispensabile anche, ad esempio, per le controversie di consumo relative ad addebiti in bolletta, ci pare davvero

pretestuoso e anacronistico. Ci saremmo però aspettati dal governo, e dal ministro della Giustizia, una maggiore fermezza nel difendere il provvedimento adottato e un attento monitoraggio della situazione, con l'obiettivo di superare le difficoltà che persino noi abbiamo registrato: tribunali non ancora attrezzati, cittadini ancora scarsamente consapevoli del nuovo strumento e organismi di mediazione non capillarmente diffusi».

Ultimamente sembrano moltiplicarsi i casi di malasanità: quali sono i rimedi giuridici per una tutela effettiva del danneggiato?

«I dati Ania, pubblicati a ottobre 2010 nel Manuale "La conciliazione in sanità", risultano molto eloquenti: il numero delle pratiche di risarcimento derivanti da sinistri nell'area medica è passato dai 9.567 del 1994 ai 29.543 del 2007, con un incremento del 200 per cento. Sono così aumentati anche i costi delle polizze assicurative dei medici e delle aziende, determinando una situazione certamente difficilmente sostenibile. In tema di risarcimento da errore medico, la nuova legge sulla mediazione avrebbe meritato un maggiore approfondimento. L'esasperazione del ricorso alla giustizia ordinaria, nel settore della responsabilità medica, non solo non è efficace rispetto all'effettiva domanda di tutela, ma finisce per avere gravi effetti indiretti, quali ad esempio il ricorso di fatto alla cosiddetta medicina difensiva. È, quindi, auspicabile una revisione della normativa, con la previsione di una migliore delimitazione del campo di applicazione della mediazione in tale settore, come ad esempio ipotesi di danno di lieve entità».